

## 07 | **Educazione alla cittadinanza e al dialogo interreligioso**

Le sfide del pluralismo religioso nella scuola secondaria di secondo grado

Il pluralismo religioso è una dimensione della nostra società multiculturale di cui la scuola italiana può esserne lo specchio. L'insegnamento della religione come elemento sociale può divenire un percorso per un'educazione alla cittadinanza e, come elemento personale, può essere una strada per formare al dialogo.

Questo volume, rivolto ad educatori, docenti (in specie di religione) e studiosi del fenomeno della multireligiosità, ha cercato di cogliere alcune peculiarità della sfida culturale del pluralismo religioso nella scuola italiana.

All'interno del testo è esaminata la questione della *religious education* in un'ottica europea e nell'interpretazione che ne è data nel nostro paese. Vengono poi rintracciate alcune buone prassi portate avanti nella scuola secondaria di secondo grado e nell'ultima parte si presentano sei studi caso su alcuni progetti didattici che hanno affrontato il tema del pluralismo religioso.

Il volume si conclude con una proposta per l'oggi per affrontare la multireligiosità in chiave interculturale.



**Carlo Macale**, Dottore di Ricerca in Studi Umanistici (indirizzo Scienze dell'Educazione) è assegnista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" con il sostegno della Fondazione Intercultura Onlus e docente a contratto presso la stessa università. Ha partecipato come relatore a convegni nazionali e internazionali. Ha preso parte a diverse ricerche accademiche ed è autore di varie pubblicazioni scientifiche di natura pedagogica.



07

C. Macale

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E AL DIALOGO INTERRELIGIOSO

ANICIA



07

Carlo Macale

## **Educazione alla cittadinanza e al dialogo interreligioso**

**Le sfide del pluralismo religioso  
nella scuola secondaria  
di secondo grado**



ea  
ANICIA

# Indice

<i>Ringraziamenti</i>	11
<i>Premessa</i>	13
<i>Introduzione</i>	17
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Pluralismo religioso in una società post-secolare</b>	23
1. Introduzione	23
2. Dal secolare al post-secolare	23
2.1. <i>Secolarizzazione</i>	23
2.2. <i>Post-secolare e pluralismo religioso</i>	27
2.3. <i>Libertà religiosa</i>	29
3. Tra ateismo, credenza e non credenza: la via della spiritualità	34
3.1. <i>Ateismo, cioè?</i>	36
3.2. <i>Il tema della spiritualità per un dialogo tra credenza e non credenza</i>	39
4. Laicità, pluralismo religioso e implicazione pedagogiche	42
4.1. <i>Dalla questione sociale alla questione pedagogica</i>	46
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>Metodologia della ricerca</b>	51
1. Introduzione	51
2. Cornice teorica, paradigma e approccio metodologico generale	52
3. L'insegnamento religioso in Europa e in Italia	56
3.1. <i>Raccolta documentaria</i>	57
3.2. <i>Interviste a osservatori privilegiati</i>	57
3.3. <i>Analisi e presentazione dei dati</i>	58
4. Ricognizione delle esperienze	59
4.1. <i>Raccolta dati</i>	60

4.2. <i>Analisi e presentazione dati</i>	60
5. Gli studi di caso	61
5.1. <i>Raccolta dati</i>	62
5.1.1. Interviste libere e questionario	63
5.1.2. Focus group con le classi	64
5.2. <i>Analisi e presentazione dei dati</i>	66
6. Presentazione generale della ricerca	68
7. Questioni etiche	69

### Capitolo terzo

<b>Religious Education</b>	71
1. Introduzione	71
2. La cornice europea	72
2.1. <i>L'importanza dell'art. 17 del TFUE</i>	73
3. Il Consiglio di Europa in materia di <i>Religious Education</i>	75
3.1. <i>Religion and Intercultural education</i>	78
4. Classificazione della <i>Religious Education</i>	82
5. La situazione italiana	85
5.1. <i>L'insegnamento religioso dall'Unità di Italia alla Repubblica</i>	85
5.2. <i>Dagli anni '60 all'Accordo del 1984</i>	89
5.3. <i>Dal passaggio del millennio ai nostri giorni</i>	92
5.4. <i>Insegnamento religioso in Italia: ancora una questione aperta</i>	99

### Capitolo quarto

<b>Alcune buone prassi nelle scuole secondarie di secondo grado</b>	101
1. Introduzione	101
2. Il Syllabus di Bradford	102
2.1. <i>Dall'Inghilterra</i>	102
2.2. <i>All'Italia</i>	105
2.3. <i>Alcuni progetti</i>	106
2.3.1. <i>Una storia per crescere insieme</i>	106
2.3.2. <i>Dialogo fra religioni</i>	109
3. <i>Biblia e scuola</i>	110
3.1. <i>L'Associazione</i>	110
3.2. <i>BeS: Biblia a Scuola</i>	112

3.3. <i>Alcune considerazioni conclusive</i>	115
4. Rete Dialogues e Generation Global	116
4.1. <i>Un modello di ricerca-azione</i>	117
4.2. <i>Le competenze digitali: un nuovo luogo per parlare del sacro</i>	121
5. Alternanza scuola lavoro e pluralismo religioso	123
5.1. <i>Una app per il dialogo interreligioso</i>	123
5.2. <i>Il progetto</i>	124
5.3. <i>Le implicanze pedagogiche</i>	127
6. Progetti di storia delle religioni	130
6.1. <i>L'associazione UVA i laboratori di storia delle religioni</i>	131
6.2. <i>Il Laboratorio di Storia delle Religioni nelle scuole superiori</i>	135
6.2.1. <i>Cornice teorica</i>	135
6.2.2. <i>Laboratorio di Storia delle religioni al Liceo Scientifico</i>	138
6.2.3. <i>Storia delle religioni e inclinazione professionale in un Istituto Alberghiero</i>	138
6.3. <i>Un progetto di educazione interculturale come educazione alla cittadinanza</i>	143
7. Cultura religiosa nei percorsi di istruzione e formazione professionale	147
7.1. <i>Irc nell'IeFP</i>	148
7.2. <i>Il modulo didattico Cultura Religiosa nel triennio</i>	149
7.3. <i>Riflessioni a margine</i>	152
 <i>Capitolo quinto</i>	
<b>Progetti IRC sul pluralismo religioso</b>	155
1. Introduzione	155
2. L'ultima indagine sull'irc	156
3. Irc e pluralismo religioso	158
3.1. <i>Lo statuto epistemologico</i>	158
3.2. <i>Il legame con la cultura cattolica</i>	160
3.3. <i>La figura del docente di religione cattolica</i>	162
4. Focus group	166
4.1. <i>Il pluralismo religioso tra i banchi e in gita di istruzione</i>	166
4.1.1. <i>La città di Verona</i>	166
4.1.2. <i>Progetto didattico</i>	168

4.1.3. Memorie del secolo breve	169
4.1.4. Quanto emerso dai Focus Group	171
4.2. <i>Lo studio delle religioni secondo una declinazione professionale</i>	179
4.2.1. La provincia di Bari	179
4.2.2. La cornice teorica del progetto didattico	180
4.2.3. Il pluralismo religioso nel quinquennio	182
4.2.4. Focus group	183
4.3. <i>Le altre religioni nella programmazione didattica</i>	188
4.3.1. La città di Roma	188
4.3.2. Progetto didattico	190
4.3.3. Le unità didattiche precedenti al focus group	191
4.3.4. Il focus group	192
5. Conclusioni	199
 <i>Capitolo sesto</i>	
<b>Progetto Incontri</b>	203
1. Introduzione	203
2. Il Centro Astalli	203
2.1. <i>Il Centro Astalli nelle scuole</i>	205
3. Incontri: un progetto interreligioso che parte dall'incontro con il credente	206
3.1. <i>La struttura del percorso</i>	209
3.2. <i>Le figure educative coinvolte</i>	210
4. Focus Group	216
4.1. <i>Confessionalità e pluralismo religioso</i>	217
4.2. <i>Conoscenza e consapevolezza etica</i>	221
4.3. <i>L'incontro con l'altro e la propria worldview</i>	225
4.3.1. Nessuna riflessione interiore	225
4.3.2. Confronti	227
4.3.3. Riflessione morale	228
4.3.4. Spiritualità: tra nostalgia e riflessioni	230
4.3.5. Rivisitazione delle proprie convinzioni	231
4.4. <i>Pluralismo religioso e conflitto interculturale a scuola e nella vita</i>	233
4.4.1. Docenti	234
4.4.2. Studenti	236
4.5. <i>Alcune considerazioni sui dati raccolti</i>	240

4.5.1. L'altro come testimone della spiritualità della persona	240
4.5.2. Un progetto di pedagogia interculturale di terza generazione	241
4.5.3. La questione del dialogo interreligioso come lotta ai fondamentalismi	242
<i>Capitolo settimo</i>	
<b>Dalla riflessione alla proposta</b>	245
1. Introduzione	245
2. Scuola e religione	247
2.1. <i>La questione religiosa a scuola</i>	247
2.2. <i>La crisi dell'irc</i>	250
2.3. <i>Sul pluralismo religioso è in crisi solo l'irc?</i>	252
3. Educazione alla cittadinanza e dialogo inter-(a)religioso	254
3.1. <i>Scienze e saperi per l'insegnamento religioso</i>	255
3.2. <i>Educazione alla cittadinanza e dialogo interreligioso</i>	258
3.2.1. Educazione alla cittadinanza	260
3.2.2. Dalla questione interculturale alla questione interreligiosa	261
3.3. <i>Lifedeeep learning for religious education</i>	264
3.3.1. Dal lifelong learning al life deep learning	264
3.3.2. Lifedeeep learning and religious education	266
4. Learning from religions	270
4.1. <i>Learning from religions e comunità religiose</i>	270
4.2. <i>Learning from religions e la questione dei curricoli</i>	272
5. Una proposta progettuale	277
5.1. <i>Pensare il Learning from religions in Italia</i>	278
5.1.1. Possibili resistenze	281
5.1.2. Aspetti positivi	283
5.2. <i>Verso una forma di Situated Learning from religions</i>	285
5.2.1. Contex learning	287
5.2.2. Identità e Situated learning	288
5.2.3. Per una cittadinanza interculturale e interreligiosa	291
<i>Conclusioni</i>	295
<i>Bibliografia</i>	301
<i>Sitografia</i>	327

# Premessa

di *Carla Roverselli*

Nell'ambito degli studi pedagogici interculturali, il lavoro di Carlo Macale si pone come un contributo di particolare rilievo e originalità, offrendo insieme un'attenta analisi di sei studi di caso e un inquadramento teorico di notevole spessore.

La ricerca, già nel suo titolo *Educazione alla cittadinanza e al dialogo interreligioso*, esplicita le prospettive avute nell'affrontare il tema del pluralismo religioso. Da una parte una visione che intende promuovere una convivenza rispettosa e accogliente dei punti di vista dell'altro che dia vita a forme di cittadinanza attiva. Dall'altra, una prospettiva che parte "dal dato religioso in sé, inteso come 'dialogo-dialogante' tra religioni, o meglio tra individui che professano la propria concezione religiosa e che sono pronti a interagire con altri credenti o non-credenti a partire dal dato condiviso di essere persone".

Lo studio ha preso le mosse da una ricognizione delle buone prassi messe in atto in questi ultimi anni nella scuola italiana di secondo grado per fronteggiare il pluralismo religioso. Successivamente l'autore ha esposto nello specifico alcuni studi di caso. Il lavoro è preceduto da un approfondimento sulla *religious education* in Europa e in Italia e si chiude con un capitolo propositivo in cui l'Autore suggerisce un'azione pedagogica per affrontare la multireligiosità presente nella scuola e nella società italiana.

La sfida del pluralismo religioso nella scuola italiana è un tema delicato ed insidioso.

Nella società, come pure nella scuola le questioni religiose sono un argomento divisivo che accende gli animi ma non sempre l'intelligenza. La discussione di tali tematiche a volte può essere evitata, oppure può essere nutrita di pregiudizi e scadere nel conflitto. Ciò nonostante, il pluralismo religioso è dimensione ineludibile della società multiculturale: non si può non tenerne conto.

Giustamente in questo testo si afferma che l'insegnamento della religione come elemento sociale può divenire un percorso per un'educazione alla cittadinanza e, come elemento personale, può essere una strada per formare al dialogo. Perciò una riflessione sulle questioni religiose è necessaria anche all'interno dell'insegnamento dell'educazione civica, disciplina trasversale che da questo anno 2020 è divenuta obbligatoria in tutti i gradi dell'istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia.

Dall'insegnamento della religione e delle religioni potrebbe scaturire un apprendimento interreligioso, frutto di un dialogo interreligioso.

Le connessioni tra religione e cultura, come noto, sono molteplici e complesse. Le religioni, infatti, nascono in una cultura, attraversano le culture e da esse sono attraversate. Possiamo considerarle quindi *cross-culturali*, dal momento che interagiscono con valori e pratiche culturali ma ne rimangono tuttavia distinte perché toccano ciò che da tutti è riconosciuto come il sacro<sup>1</sup>. Le religioni, dunque, sono segnate dalla molteplicità delle culture, ma riflettono nello stesso tempo una dimensione sperimentata universalmente dagli uomini. Infatti, l'esperienza religiosa fondamentale è inscritta nell'essere umano: consiste in quella religiosità primaria che si esprime in interrogativi fondamentali, in aspirazioni incoercibili e anche in sgomenti profondi. Va distinta dall'esperienza religiosa culturalmente e sociologicamente qualificata. È un fenomeno condiviso da tutta l'umanità e sta alla base di tutte le religioni.<sup>2</sup>

Gli elementi che compongono la religiosità, dunque, li possediamo tutti più o meno ampiamente, con varianti dovute al luogo geografico, al sesso, alla cultura, alla famiglia di appartenenza. Siccome sono elementi in dotazione di tutti noi, li possiamo capire negli altri e li possiamo vivere in noi. La dimensione religiosa è il terreno su cui si innesta e attecchisce la fede. La fede, quindi, viene ad essere esplicitata e arricchita a contatto con le varie culture, e a seconda dei vari contesti culturali mette in luce ed esplicita valenze nuove<sup>3</sup>. Il dialogo

---

<sup>1</sup> *Unesco Guidelines on Intercultural Education*, Paris, Unesco, 2006, p.14. Al sito: <http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001478/147878e.pdf>

<sup>2</sup> P. Rossano, *Dialogo e annuncio cristiano. L'incontro con le grandi religioni*, Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni Paoline, 1993, pp.323-324.

<sup>3</sup> *Ivi*, pp.215. 221-223.



tra religioni, dunque, è possibile e deve tenere conto delle culture in cui le diverse fedi religiose si sono incarnate e da cui oggi sono attraversate, e quindi è anche un dialogo interculturale. Secondo il pensiero di Panikkar poi, si potrebbe addirittura dire che “il dialogo interculturale sfocia, in ultima istanza, in un dialogo interreligioso”<sup>4</sup>. Il dialogo intende superare le dicotomie ma non vuole annullare le differenze, e si realizza nella conversazione tra persone umane che portano con sé tutto il peso della loro cultura.

La formazione al dialogo interreligioso rientra dunque pienamente nella pedagogia interculturale, ed ha un suo posto nell’educazione alla cittadinanza.

Merito particolare di Carlo Macale ci sembra quello di aver saputo da un lato sottolineare le criticità di questo tema così delicato senza cadere in ipotesi semplicistiche di “soluzione”, e di aver saputo elaborare dall’altro una possibile azione pedagogica per affrontare la multireligiosità presente nella scuola e nella società: non si è cioè tirato indietro di fronte a quelle che si usa chiamare le “sfide” della convivenza nel mondo di oggi.

---

<sup>4</sup> R. Panikkar, *Pace e interculturalità. Una riflessione filosofica*, Milano, Jaca Book, 2002, p. 30

## Introduzione

Questo testo presenta alcune riflessioni nate da una ricerca pedagogica sulla sfida del pluralismo religioso nella scuola italiana, in particolare su come questo venga considerato all'interno della didattica. Se, infatti, il tema del sacro è tornato in auge nella società odierna definita da molti studiosi post-secolare, sia per essere tematizzato che per essere negato, la scuola ha il compito di affrontare la questione religiosa non più secondo un approccio monoculturale, bensì interculturale, così da far fronte al fenomeno multireligioso nazionale.

La scuola, data la sua centralità sociale, oltre a offrire un servizio didattico rispetto ai temi religiosi, ha il dovere di offrire ad ogni studente la possibilità «di rapportarsi con la realtà, anche attraverso la relazione interpersonale con gli altri soggetti presenti nello stesso ambito scolastico»<sup>1</sup>. A tal ragione, si ritiene che una scuola che voglia educare oltre che istruire, non possa non considerare l'aspetto del pluralismo religioso all'interno della sua missione pedagogica.

Il senso del sacro permane e questa pubblicazione si pone in continuità con quanto emerso nel convegno *Il silenzio del sacro* (2017) organizzato dalla Fondazione Intercultura ente finanziatore della ricerca<sup>2</sup> che ha poi dato vita a questo libro. Se il convegno è stato «un appello a trasformare il “silenzio del sacro” nelle “voci del sacro”»<sup>3</sup>, la prospettiva pedagogico-interculturale di questo testo

---

<sup>1</sup> P. Lillo, *Le istituzioni educative nella Costituzione italiana*, in “Stato, Chiese e pluralismo confessionale”, n. 7-2019. Rivista telematica.

<sup>2</sup> Si tratta di un assegno di ricerca che si è svolto nell'anno accademico 2018-2019 e pertanto anche i dati riportati all'interno di questa pubblicazione vanno considerati in quest'ottica temporale.

<sup>3</sup> R. Ruffino, *Introduzione*, in Atti del Convegno “*Il silenzio del sacro. La dimensione religiosa nei rapporti interculturali*”, organizzato dalla Fondazione Intercultura (Bari, 31 marzo – 2 Aprile 2017), Biblioteca della Fondazione Intercultura onlus, vol. 12, 2017, pp. 15-19.

vuol mostrare che, in un contesto di laicità accogliente, la scuola può essere luogo di incontro fra persone credenti e non credenti e l'insegnamento può mediare la conoscenza dell'altro per favorire un dialogo interculturale e interreligioso.

## 1. Il sacro deve essere ricercato pedagogicamente

La pedagogia come scienza teorica e pratica-progettuale<sup>4</sup> non può esimersi dall'analisi e dallo studio del fenomeno del sacro all'interno della nostra società e delle sue istituzioni<sup>5</sup>. Anzi, una pedagogia rispettosa di una riflessione antropologica che considera la "persona plurale"<sup>6</sup>, ritiene la dimensione religiosa dell'essere umano una struttura antropologica fondante la persona stessa.

Nonostante alcune derive materialiste e neopositiviste della pedagogia, che hanno concettualizzato la dimensione religiosa come elemento epifenomenico e non strutturale della persona e della persona in relazione<sup>7</sup>, si ritiene che un'eventuale rimozione del religioso dal dibattito pedagogico (oltre che culturale in senso lato) possa incidere negativamente sulla reale possibilità e capacità di comprendere l'educabilità della persona, specie in un contesto multiculturale che a volte fatica nel dialogo tra culture diverse<sup>8</sup>.

Oltre a una questione teoretica fondata, sono anche i presupposti impliciti religiosi della quotidianità<sup>9</sup> che necessitano di una riflessione pedagogica nei processi educativi e nelle interazioni sociali.

---

<sup>4</sup> M. Pellerey, D. Grzadziel, *Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma 2011.

<sup>5</sup> Per una rassegna pedagogica sul tema religioso cfr P. Triani, *La produzione pedagogica italiana sulla religiosità. Resoconto di una prima esplorazione*, in "Nuova Secondaria Ricerche", XXXII [2015], n. 5, p. 22-29.

<sup>6</sup> C. Roverselli (a cura di), *La persona plurale. Filosofia, pedagogia e teologia in dialogo*, Aracne, Roma 2002.

<sup>7</sup> M.T. Moscato, *La religiosità come oggetto di ricerca pedagogica Un percorso e una direzione di lavoro*, in "Nuova Secondaria Ricerche", XXXII [2015], n. 5, p. 16-22.

<sup>8</sup> G. Pinelli, *Educazione, rapporto con la realtà ed esperienza del sacro nello sguardo di Maria Zambrano. Una lettura pedagogica*, in P. Dal Toso, D. Loro, *Educazione ed esperienza religiosa. Una relazione necessaria e impossibile*, FrancoAngeli, Milano 2017, p. 77.

<sup>9</sup> M.T. Moscato, *Famiglia ed educazione religiosa oggi*, in "Pedagogia e Vita", 2018, n. 3, p. 199.

Non si può, infatti, affrontare il tema religioso in maniera autoreferenziale, ideologica o solo culturale, in quanto la dimensione religiosa è anche dimensione spirituale dell'essere umano e di una comunità di persone.

## 2. Il sacro a scuola

La scuola è uno dei luoghi in cui si manifesta la dimensione religiosa, dove credenze e non credenze si intrecciano nelle relazioni informali tra studenti e docenti e dove la questione religiosa entra trasversalmente in alcune discipline scolastiche. Come osserva Pajer, «la scuola è chiamata in causa per creare i presupposti di una convivenza democratica, dove possa essere garantita sia la crescita dell'identità personale (inclusiva delle proprie radici etniche, etiche, religiose), sia la capacità di riconoscimento delle altrui identità, e di conseguenza la capacità di apertura costitutiva verso l'altro, di dialogo tra visioni diverse della vita»<sup>10</sup>.

Essendoci, a volte, un eccesso di sospetto verso la religione<sup>11</sup>, è giusto affermare che questa può anche educare se colta in tutte le sue sfaccettature e può essere utilizzata per decifrare la realtà secondo le categorie che le sono proprie. Nessun restringimento epistemologico, nessuna chiusura di prospettiva, nessuna paura verso la credenza viva e nessun contrasto ideologico nei confronti delle diverse forme di non credenza. La scuola è un luogo in cui la religione incontra la cultura e dove la cultura riconosce la religione come elemento culturale<sup>12</sup>. La dimensione multireligiosa della società esprime la ricchezza delle nostre comunità, seppur non sempre la convivenza sia facile. Ha ragione quindi Scolari quando afferma che la religione «deve essere oggetto di studio non perché è essenzialmente un pericolo, o una chance», ma «deve essere oggetto di studio perché con

---

<sup>10</sup> F. Pajer, *Religioni a scuola*, in “Studi e Materiali di Storia delle Religioni”, LXX [2009], n. 2, p. 403.

<sup>11</sup> M. Caputo, *Rappresentazioni della religione e scienze umane: una ermeneutica pedagogica*, in M. Caputo (a cura di), *Oltre i “paradigmi del sospetto”? Religiosità e scienze umane*, Franco Angeli, Milano 2018, pp. 7-38.

<sup>12</sup> M. Montani, *Filosofia della Cultura. Problemi e prospettive*, LAS, Roma 1996, p. 109.

essa o in rapporto ad essa individui, gruppi, associazioni, partiti e governi danno un senso al mondo, alla sofferenza, alla nascita, alla morte, alla violenza, alla guerra, all'amore, al sesso, all'arte e a tantissimi altri fenomeni antropologici, sociali, culturali e politici»<sup>13</sup>.

Inoltre, ogni religione rispondendo alle fondamentali questioni che l'uomo si pone sulla vita e sulla morte, offrendosi come opportunità di riflessione sul senso dell'esser-ci in questa realtà dove sempre di più si conosce e forse sempre meno si comprende, contribuisce all'arricchimento morale della società. Come, infatti, afferma Sacks: «la scienza è diventata descrittiva, l'economia transnazionale e la politica sempre più gestionale. Ci dicono cosa e come, ma non perché»<sup>14</sup>. La religione, quindi, tocca l'interiorità della persona e la sua morale così da divenire, spesso, la spinta di molte azioni. *Agere sequitur esse*: le azioni di ciascuno, sorte dalla profondità delle scelte, non sempre trovano accordo nella pluralità che può trasformarsi in conflittualità. Da qui la necessità di una riflessione inter-culturale che sappia apprezzare la diversità.

### 3. Natura dell'indagine e struttura del testo

Seguendo un approccio pedagogico-interculturale, si intende affrontare il pluralismo religioso all'interno della didattica come un momento di conoscenza, di riflessione personale e di incontro tra *worldviews*, al fine di sostenere un percorso rivolto alla crescita di ciascuno e alla convivenza democratica e dialogante. Se da un punto di vista pedagogico-interculturale, «una distinzione netta tra un piano teorico e un piano empirico non ha sostanzialmente senso»<sup>15</sup>, questo testo si propone di accompagnare il lettore nella ricerca che si è svolta.

Il titolo *Educazione alla cittadinanza e al dialogo interreligioso* esplicita la volontà di raccogliere, secondo un orizzonte pedagogico-

---

<sup>13</sup> B. Scolari, *Se la religione può educare*, in R. Scolari (a cura di), *Se può educare*, Cascio Editore, 2018, pp. 128-129.

<sup>14</sup> J. Sacks, *La dignità della differenza*, Garzanti, Milano 2004, p. 52.

<sup>15</sup> A. Granata, *La ricerca dell'altro. Prospettive di pedagogia interculturale*, Carocci, Roma 2018, p. 9.

interculturale, due prospettive diverse nell'affrontare il tema del pluralismo religioso. Da una parte una visione che, partendo dal dato sociale del fattore religioso e del suo riconoscimento, ha come fine quello di promuovere una convivenza rispettosa e accogliente dei punti di vista dell'altro all'interno di un'interazione culturale che dia vita a forme di cittadinanza attiva. Dall'altra, una seconda prospettiva che parte dal dato religioso in sé, inteso come "dialogo-dialogante" tra religioni, o meglio tra individui che professano la propria concezione religiosa e che sono pronti a interagire con altri credenti o non-credenti a partire dal dato condiviso di essere persone.

All'interno del testo queste due prospettive non sono escludenti, anzi in alcuni percorsi educativi interagiscono. Come si potrà osservare, nei progetti presi in esame, laddove una delle due prospettive è assente nelle premesse progettuali, spesso emerge all'interno dei dibattiti tra i ragazzi. A ragione di ciò, si ritiene che il dato del pluralismo religioso sia per sua natura un elemento educativo non solo per quella che in letteratura viene definita pedagogia religiosa, ma anche per la stessa pedagogia interculturale in ambito scolastico.

Questo testo segue le tre fasi della ricerca: a) inquadramento della *religious education* in Europa e in Italia; b) una ricognizione di buone prassi in cui emerge il pluralismo religioso nella scuola italiana secondaria di secondo grado e c) uno studio di caso-multiplo.

Il primo capitolo vuole essere una sintetica descrizione del pluralismo religioso e delle sue conseguenze all'interno della nostra società. Definendo alcuni concetti e principi, si intende inquadrare la questione religiosa all'interno del nostro momento storico-culturale. Alla luce di queste brevi riflessioni, vengono tracciate alcune implicanze pedagogiche.

Il secondo capitolo vuole illustrare la metodologia utilizzata nell'indagine. Oltre a tracciare l'orientamento epistemologico della ricerca, si dichiarano metodi e strumenti utilizzati per la raccolta, l'analisi e la presentazione dei dati nelle fasi della ricerca.

Il terzo capitolo affronta il tema della *religious education* in ambito europeo e la storia dell'insegnamento religioso in Italia. Viene dibattuto l'incontro tra *religious education* e prospettiva interculturale, nonché la nuova prospettiva di incontro tra credenza e non credenza.

Il quarto capitolo passa in rassegna alcune buone prassi condotte presso scuole secondarie di secondo grado che hanno affrontato il

tema del pluralismo religioso. Sono descritti brevemente i progetti accompagnati da alcune considerazioni pedagogiche.

Il quinto e il sesto capitolo sono la presentazione degli studi di caso. In specie il quinto capitolo presenta i dati dei *focus group* svolti con le classi al termine del loro percorso didattico sul pluralismo religioso nell'ora di insegnamento della religione cattolica (irc). Nel sesto capitolo, invece, vengono riportati alcuni elementi emersi nei *focus group* al termine del Progetto Incontri. In entrambi i capitoli vengono riportate anche alcune affermazioni dei docenti emerse all'interno di un questionario compilato prima dei *focus group*.

Il settimo capitolo intende riportare delle osservazioni conclusive considerando quanto affermato nei capitoli precedenti e quanto emerso nelle interviste agli osservatori privilegiati. In quest'ultima parte si intende suggerire un'azione pedagogica che, considerando l'attuale sistema di insegnamento religioso in Italia, possa affrontare la multireligiosità presente nella scuola e nella società.